

Patrick Bouvard, Jérôme Heuzé

COLLEGHI INSOPPORTABILI

Il leccapiedi, la vittima, il seccatore
e altre bestie da ufficio

RESISTENZA UMANA

MARINA, LA CALCOLATRICE AMBIZIOSA

Marina è quella che, senza ombra di dubbio né di sessismo, viene definita «una gran bella donna». Lei è sempre stata consapevole del suo fascino, che ha sfruttato per ottenere tutto quello che desiderava. Non che abbia contato unicamente su questa innegabile qualità per fare carriera – al contrario, si è sempre impegnata molto – ma ritiene che la bellezza sia una condizione indispensabile e il suo maggior punto di forza. Marina è l'immagine di quell'ambizione smisurata che pervade molti giovani quadri all'inizio della carriera.

Marina non è mai stata un'ingenua: ha capito subito perfettamente che per arrivare in cima non sarebbero bastate competenza e professionalità. No, era necessario anche un bel po' di opportunismo e una conoscenza dei retroscena delle stanze del potere. Questa certezza le derivava dalla forte cultura imprenditoriale del padre e, al tempo stesso, da un cinismo innato. Marina imparava in fretta, e aveva dalla sua tutto quanto le serviva: la sete di gloria, il terrore dell'umiliazione, l'ambizione di avere successo e il desiderio di mostrarsi superiore agli altri.

La sola cosa che conta è il successo!

Perciò Marina svolgeva un doppio lavoro: si impegnava per conseguire eccellenti risultati professionali e, contemporaneamente, teneva aggiornato un diario di intrighi e di relazioni influenti che avrebbe spaventato una spia del Kgb. Non solo non mancava mai a un incontro o a un cocktail, a una festa o a qualsiasi altra occasione mondana cui avrebbe potuto partecipare l'uno o l'altro dei dirigenti dell'azienda, ma rileggeva quotidianamente sul suo computer una gigantesca banca dati contenente le più disparate informazioni sulle persone, i contesti e gli ambienti che avrebbero potuto tornarle utili. Dedicava a questa attività gran parte delle sue serate e la totalità dei suoi week-end, per la disperazione di Riccardo, fidanzato storico – e stoico – fin dai tempi dell'università. Infatti, come diceva La Rochefoucault: «si può passare dall'amore all'ambizione, ma dall'ambizione non si torna all'amore». La sola idea di una regolare vita matrimoniale – per non parlare della maternità – le faceva venire la pelle d'oca: lei non aveva tempo per queste sciocchezze!

Marina aveva anche messo a punto un complesso algoritmo che le permettesse di definire le strategie più appropriate. Così, sulla base delle informazioni da lei laboriosamente acquisite, il computer ogni settimana scodellava l'elenco delle attività che avrebbe dovuto svolgere nei giorni seguenti: nuovi contatti, inviti a cena, intrighi a favore di uno e a sfavore dell'altro e così via. Fu grazie a questo strumento che ottenne la direzione di una squadra: posizione tutt'altro che trascurabile!

Ma anche le più grandi vittorie sbiadiscono col tempo! Erano ormai sette anni che dirigeva il settore com-

merciale e cominciava a stancarsi di obiettivi ambiziosi, naturalmente raggiunti in men che non si dica, e missioni delicate, tutte ovviamente coronate tutte dal successo. Nemmeno la prospettiva di promozione a direttore di filiale risvegliava in lei l'ardore e l'impazienza con cui aveva conquistato il suo primo incarico di direttore di settore. Priva di stimoli se la prendeva con le tendenze sfavorevoli del mercato, trovava misogina la rete dei suoi contatti e mal gestita l'azienda, e presagiva un futuro anche peggiore.

Nel suo intimo, Marina iniziò a pensare che, nelle alte sfere del potere cui mirava accedere, l'ambizione fosse pericolosa e conducesse inevitabilmente a una corruzione inammissibile per la sua rettitudine morale... Stanca di combattere mise da parte la sua banca dati e trovò persino il tempo di uscire con Riccardo, un tipo indubbiamente fedele!



La vera natura di Marina

Marina aveva ormai preso la sua decisione e declinato l'offerta di un ufficio più grande, quando le giunse la notizia della sua nomina a direttore di un'altra filiale del gruppo. Ebbero di gioia e di rinnovata fiducia per quella notizia inaspettata, Marina riunì tutti i suoi collaboratori: «Vedrete, non mi fermerò lì: verrò nominata responsabile nazionale!».

Si chiuse nel suo ufficio e, dopo aver ordinato alla segretaria di annullare la cena con il povero Riccardo, accese il suo fedele computer.

Come sfuggire ai calcoli di Marina

Qualche consiglio per neutralizzare la sua ambizione

Per non fare il suo gioco:

- ↳ Non fatele mai domande sul suo futuro; limitatevi a discutere dei dossier più impegnativi di cui vi state occupando.
- ↳ Non avvisatela delle serate extra-professionali di un certo peso, informatela solo di quelle a cui non partecipa nessuno di interessante dal suo punto di vista.
- ↳ Non chiedetele consigli, ma lasciatele intendere che disponete – e prima di lei – di tutte le informazioni necessarie.

Non ditele mai:

- ↳ Rimarresti di stucco se sapessi cosa pensa di te il direttore generale!
- ↳ Lo sai che ci sarà anche lui al salone di dicembre?

COMUNICA